

San Valentino, l'arcivescovo dialoga con i fidanzati



È nella festa di san Valentino, «il patrono degli innamorati», che l'arcivescovo Mario Delpini dialoga con i fidanzati in un incontro organizzato dal Servizio per la famiglia e dalla Pastorale giovanile della Diocesi, in collaborazione con l'Azione cattolica ambrosiana. L'appuntamento è domenica 14 febbraio alle 18.30, online sul canale Youtube Pastorale giovanile Fom Milano. Non occorre iscrizione. Il celebre versetto del Vangelo secondo Giovanni (13,34) «Amatevi come io vi ho amati» fa da titolo alla riflessione dell'arcivescovo che ascolterà la testimonianza di tre coppie di fidanzati e risponderà alle loro domande. Gli interlocutori dell'arcivescovo sono una coppia prossima al matrimonio, una all'inizio del cammino insieme e una che partecipa agli itinerari triennali per i fidanzati dell'Azione cattolica. Incontrando i fidanzati e dialogando con loro, l'arcivescovo sostiene i giovani

che desiderano relazioni affettive mature e responsabili nonostante la crisi sociale del matrimonio, scelto sempre meno come coronamento della vita di coppia. Secondo i dati diffusi nei giorni scorsi dall'Istat, nel 2020, complice la pandemia, sono stati celebrati in tutt'Italia solo 85 mila matrimoni, tra religiosi e civili. Meno matrimoni significherebbe nell'immediato futuro ancora meno nascite, che già ora sono ridotte al lumicino. Lo scorso anno sono morte 700 mila persone e sono nati solo 400 mila bambini. «L'incontro con l'arcivescovo è rivolto a tutti i fidanzati che prendono sul serio la vocazione a loro affidata e il cammino che stanno vivendo. Quindi mons. Delpini incontrerà e parlerà a tutte le coppie nei vari "tempi" del fidanzamento, a partire dagli inizi e continuando fino a chi è alla "vigilia" della celebrazione del sacramento. Ma si rivolgerà anche ai giovani che si sentono

chiamati alla vocazione del matrimonio e ne sentono il desiderio seppure non abbiano ancora trovato la persona giusta», spiegano Silvia e Lorenzo Melzi, la coppia di sposi che è responsabile dei cammini diocesani per i fidanzati all'interno dell'Azione cattolica. Per i fidanzati, l'Ac promuove un cammino triennale, intitolato «Nati per amare», che si svolge nelle zone pastorali attraverso sette incontri annuali, la domenica mattina, da ottobre a maggio. Il percorso si pone come obiettivo la crescita della persona all'interno della coppia; la maturazione del rapporto interno alla coppia e il suo rapporto con il mondo che la circonda, si affrontano aspetti antropologici, sociologici ed etico-morali, nel costante riferimento alla Parola di Dio. Ci si può inserire nel cammino in qualunque momento. Per informazioni visitare la pagina <https://azionecattolicamilano.it/nati-per-amare-ac-per-i-fidanzati>.

Alle 18 «Tocca a noi»

«Crederci: testimoni al passo coi tempi?». È questo il titolo del secondo incontro online promosso dall'Azione cattolica ambrosiana del ciclo «Tocca a noi». Per raccogliere la sollecitazione dell'arcivescovo mons. Mario Delpini, che ha invitato la Chiesa milanese a darsi da fare e non attendere indefiniti «tempi migliori» per vivere la fede e annunciare il Vangelo, l'Ac riflette in tre appuntamenti sulla triade «educare», «credere» e «mettersi in gioco». All'incontro di stasera, 7 febbraio, alle 18 interviene don Armando Matteo, docente di Teologia fondamentale alla Pontificia università urbaniana in Roma e autore di fortunati saggi quali *Il Postmoderno spiegato ai cattolici* e *ai loro parroci* e *La prima generazione incredula. Il difficile rapporto tra i giovani e la fede*. Modera l'incontro Paolo Rappelloni, giornalista del settimanale *Crederci* e del mensile *Jesus*. Diretta su Youtube acmilanotv e Facebook/acambrosiana. Il video resta poi a disposizione online.

In occasione della Giornata che si celebra oggi, l'arcivescovo invia «un messaggio di gratitudine alle mamme e ai papà che offrono

alla loro famiglia e alla nostra società un futuro, con la loro gioia, con la loro generosità e perciò affrontano di buon animo anche prove e tribolazioni»

«Invocare la libertà di generare la vita»

DI MARIO DELPINI *

Celebriamo la Giornata per la vita per cantare la nostra gioia di essere vivi, la nostra gratitudine per essere stati generati, il nostro stupore per ogni annunciazione che svela il significato della vita. Per questo rendiamo grazie a Dio e ai nostri genitori. Celebriamo questa Giornata per invocare la libertà di vivere, la libertà di generare vita per gli uomini e le donne che si amano. Per questo siamo seminatori di fiducia con il nostro sorriso. Celebriamo questa Giornata per dire il nostro impegno a contrastare gli ostacoli, gli impedimenti, le avversità che rendono difficile vivere e generare vita: le condizioni sociali, la mentalità abortista, la paura delle responsabilità, l'insoddisfazione di fronte alla fatica di vivere e di prendersi cura dei fratelli e delle sorelle che chiedono aiuto. Per questo ci dedichiamo, là dove possiamo, all'impresa di aggiustare il mondo: tocca a noi tutti insieme! Celebriamo questa Giornata per far pervenire un messaggio di gratitudine alle mamme e ai papà che offrono alla loro famiglia e alla nostra società un futuro, con la loro gioia, con la loro generosità e perciò affrontano di buon animo anche prove e tribolazioni. Per questo offriamo le primule che annunciano la nuova primavera. Celebriamo questa Giornata accogliendo il messaggio del Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana «Libertà e vita», per pensare, per condividere domande e buoni propositi.

* arcivescovo

Mangiagalli, aiutare con le primule

In occasione della 43esima Giornata per la vita, le tradizionali primule saranno prenotabili sul sito www.cavmangiagalli.it e sarà possibile riceverle a casa (Milano e hinterland) o ritirarle presso il centro di distribuzione e raccolta. Sono proposte diverse possibilità: cestino con 4 vasetti (offerta minima 18 euro); con 3 vasetti (offerta minima 15 euro); con 2 vasetti (offerta minima 10 euro). Il ricavato sarà devoluto a sostegno delle mamme e dei bambini del Centro di aiuto alla vita Mangiagalli di Milano. Durante la sua visita di ieri al Cav Mangiagalli, monsignor Mario Delpini ha benedetto le primule, da anni simbolo della vita nascente, che verranno consegnate ad alcune mamme del Cav. Ordinare un cestino è un piccolo gesto di solidarietà a favore della vita e dei progetti del Cav Mangiagalli.



Cei: costruire «legami liberi e responsabili»

«La pandemia ci ha fatto sperimentare in maniera inattesa e drammatica la limitazione delle libertà personali e comunitarie, portandoci a riflettere sul senso profondo della libertà in rapporto alla vita di tutti: bambini e anziani, giovani e adulti, nati e persone in fin di vita». Si apre con questa constatazione il Messaggio del Consiglio permanente della Cei per la 43ª Giornata nazionale per la vita che si celebrerà oggi. «Nelle settimane di forzato lockdown - osservano i vescovi - quante privazioni abbiamo sofferto, specie in termini di rapporti sociali! Nel contempo, quanta reciprocità

abbiamo respirato, a riprova che la tutela della salute richiede l'impegno e la partecipazione di ciascuno; quanta cultura della prossimità, quanta vita donata per far fronte comune all'emergenza!». «Qual è il senso della libertà? Qual è il suo significato sociale, politico e religioso? Si è liberi in partenza o lo si diventa con scelte che costruiscono legami liberi e responsabili tra persone? Con la libertà che Dio ci ha donato, quale società vogliamo costruire?», gli interrogativi posti dai vescovi. «Un'occasione preziosa per sensibilizzare tutti al valore dell'autentica libertà, nella

prospettiva di un suo esercizio a servizio della vita: la libertà non è il fine, ma lo «strumento» per raggiungere il bene proprio e degli altri, un bene strettamente interconnesso», sottolineano i vescovi italiani. «A ben pensarci - scrivono -, la vera questione umana non è la libertà, ma l'uso di essa». Infatti, «la libertà può distruggere se stessa: si può perdere!». «Una cultura pervasa di diritti individuali assolutizzati - denunciano i vescovi - rende ciechi e deforma la percezione della realtà, genera egoismi e derive abortive ed eutanasiche, interventi indiscriminati sul corpo umano, sui rapporti sociali e sull'ambiente».

DI GIUSEPPE DEL GIUDICE *

Nel messaggio della Conferenza episcopale italiana per la 43esima Giornata nazionale per la vita, c'è un passaggio che colpisce perché rimanda ai vissuti che le volontarie del Centro ambrosiano di aiuto alla vita colgono nell'incontro con le donne: la solitudine. I vescovi ci fanno riflettere sull'esercizio della libertà del singolo che «se si ripiùce su di sé diventa chiusa e violenza nei confronti dell'altro». E ancora «un uso individualistico della libertà porta a strumentalizzare e a rompere le relazioni, distrugge la "casa comune", rende insostenibile la vita, costruisce case in cui non c'è spazio per la vita nascente, moltiplica solitudine».

Troppo spesso la solitudine costringe le madri a rinunciare al figlio

Le donne che si rivolgono al Cav ambrosiano sono donne che hanno sperimentato «l'uso distorto della relazione e la solitudine», donne che hanno perso fiducia nel futuro e speranza nella vita. Trovano uno spazio di ascolto personale, ma soprattutto persone che hanno desiderio di ascoltarle. Desiderio che nasce dall'esercizio della libertà come «strumento per raggiungere il bene proprio e dell'altro». È soprattutto nella relazione che si raggiunge questo ben-essere dell'uomo, che nel momento dell'accoglienza e dell'ascolto viene riconosciuto come importante, sostenuto nella sua dignità di persona. Tutto passa attraverso le piccole cose, l'ascolto della storia, la ricerca delle possibili soluzioni per superare le difficoltà che si vivono nel momento e che si prospettano nel futuro, l'aiuto concreto attraverso un piccolo

contributo economico, attraverso beni materiali e, in particolare, la preparazione per quello che servirà alla mamma e al bambino nel momento in cui la nuova vita, accolta con più speranza, verrà alla luce. Nella sede del Centro di aiuto alla vita in via Tonezza, in «Casa Letizia», comunità di accoglienza per le mamme con i loro figli, negli appartamenti che servono da punto di partenza per un progetto di crescita e autonomia per mamme sole con bambini piccoli, nelle volontarie e nei volontari c'è questo desiderio di esserci con «responsabilità che si sostanzia nella disponibilità all'altro e alla speranza, nell'apertura all'altro e alla felicità». Per noi la Giornata per la vita è tutti i giorni, in questa consapevolezza cresce la speranza di incontrare sempre più persone che abbiano il desiderio di vivere un esercizio della libertà che è apertura all'altro, attenzione a chi vive le difficoltà perché

sceglia la vita e non la morte. Al di là delle rassicuranti informazioni che ci vengono date sul calo delle interruzioni di gravidanza negli ultimi anni noi non possiamo nascondere la nostra preoccupazione e la nostra amarezza rispetto a quanto poco ancora si fa per sostenere le donne e tutelare la vita nascente. Anche solo un'interruzione, che viene fatta perché una donna è lasciata sola, deve essere un dolore e una sofferenza per tutta la comunità. Nel nostro impegno e con quello di chi ci aiuterà, vogliamo fare in modo che nessuna donna possa perdere speranza e rinunciare all'incontro con il sorriso di un figlio.

* presidente Cav ambrosiano

Diario di Chiara, passione di vivere

«Dirmi che non c'è più nulla da fare non mi serve, dimmi che ho il fegato in grave sofferenza non mi serve. Dirmi che sto morendo non mi serve. Mi serve invece continuare a fare quello che ho sempre fatto, la moglie, la madre. Mi serve sapere che, se il tumore mi mangerà tutto il corpo, il mio spirito crescerà nel desiderio di donare amore. La scienza ha perso, l'amore no». È un «inno alla vita» il diario di Chiara Buzzetti, uscito da poche settimane nella collana «Piume» di Ipl (14 euro, 144 pagine). *Fino all'ultimo respiro. L'assalto del tumore, la forza della fede* è il diario di una sposa e madre che, nella lotta quotidiana e nella sofferenza



causata da una malattia che in pochi anni l'ha portata alla morte, non rinuncia mai allo sguardo di fede sulla propria vita. Gli ingredienti del dolore ci sono tutti: Chiara ha solo 49 anni e sta per lasciare il marito e cinque figli; il tumore la priva progressivamente della capacità di leggere e scrivere; i dolori si fanno via via più atroci; le domande sul «perché» di tanta sofferenza non tardano ad affiorare, insieme all'invocazione a Dio, perché passi presto. Le pagine del diario raccontano tutto questo. Ma non si fermano qui. Chiara lascia trasparire una passione incondizionata per la vita e una serenità di fondo che rasenta l'incomprensibile.

Tre webinar sul matrimonio

Fondazione Guzzetti, che comprende sei consultori nella città di Milano, offre a tutte le parrocchie della Diocesi e a singoli partecipanti, un percorso interattivo, gratuito, per coppie di sposi. I conduttori del percorso sono Roberta Fumagalli, counselor e consulente pedagogico, e Simone Bruno, psicologo. Il percorso si struttura lungo tre incontri serali, che si svolgeranno su piattaforma Zoom il venerdì: in particolare le date saranno 12, 19 e 26 febbraio, dalle ore 20.30 alle 22. «Svilupperemo il tema del tempo nella coppia tra passato (storie personali e famiglie di origine), presente (la regolazione dei tempi attuali della coppia e il



tempo dedicato alla coppia) e futuro (il progetto generativo della coppia come orientamento per la vita)», spiegano i relatori. Destinatari privilegiati del corso sono coppie animatrici di gruppi di preparazione al matrimonio o gruppi di accompagnamento ai primi anni di matrimonio; coppie guida o coppie responsabili di gruppi familiari; coppie responsabili di associazioni familiari. Il percorso è gratuito. Iscrizioni: tel. 02.58391361; segreteria@fondazioneguzzetti.it. Maggiori informazioni sul sito www.fondazioneguzzetti.it.

Marta Valagusa

«Tempi e modi» giovedì alle 21

Per il ciclo «Tempo e stupore» del Centro giovani coppie San Fedele, giovedì 11 febbraio alle 21 conferenza dal titolo «Tempi e modi: maschile e femminile a confronto», interviene Roberta Giommi, sessuologa e psicoterapeuta. A causa delle restrizioni imposte dal Covid-19, l'incontro si terrà a distanza su piattaforma Zoom. «Purtroppo - dicono gli organizzatori - a causa dello spiacevole episodio di zoombombing, verificatosi nel corso della conferenza di gennaio siamo costretti a irridurre la procedura per l'accesso e la partecipazione». Per partecipare scrivere a mail@centrogiovanicoppiesanfedele.it entro le 12 del 10 febbraio mettendo in oggetto «conferenza». Verrà inviato agli iscritti il link al quale connettersi entro le 21. L'accesso è limitato a 100 partecipanti. Chi non riuscisse a collegarsi, potrà comunque vedere e ascoltare la conferenza in differita sul canale Youtube del Centro giovani coppie San Fedele.

